

Lavoro minorile

Si stima che al mondo vi siano 114 milioni di bambini tra i cinque e i quattordici anni costretti a lavorare, molti dei quali in condizioni pericolosissime. Le cause sono molteplici, la soluzione del problema altrettanto complessa. L'UNICEF annette la massima priorità all'istruzione e interviene ovunque sia possibile rafforzare il ruolo e la struttura della famiglia.



Nel mondo, un bambino su undici tra i cinque e i quattordici anni lavora. In totale, il lavoro minorile interessa circa 114 milioni di minori di quattordici anni e altri 37 milioni di adolescenti tra i quindici e i diciassette anni, la maggior parte nel continente africano, dove quasi il 20 per cento dell'infanzia è colpito dal fenomeno. Nell'Africa subsahariana, tra il 2012 e il 2016 si è registrato addirittura un aumento del lavoro minorile, mentre nel resto del mondo è diminuito.

Anziché andare a scuola, i ragazzini sono costretti per molte ore al giorno a trasportare carbone, a bruciarsi le mani con le soluzioni acide per la concia, ad annodare tappeti o a sgobbare nelle piantagioni. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), la maggioranza – 108 milioni o il 71 per

cento – è attiva nel settore agricolo, circa 28 milioni in quello dei servizi e pressoché 18 milioni nell'industria. Oltre due terzi sono impiegati senza paga in aziende o nei campi di famiglia.

Dei 152 milioni di questi bambini, 73 milioni lavorano in condizioni pericolose e circa 4,3 milioni – di cui un milione vittima di sfruttamento sessuale – vi sono costretti.

Causa: la povertà

La povertà è la causa principale del lavoro minorile: dove la vita è appesa a un filo, anche i bambini devono collaborare alla formazione del reddito familiare. La lotta contro il lavoro minorile è complessa, non ci sono soluzioni semplici per ovviare al problema della miseria, quantunque l'art. 32 della Convenzione sui

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, vanta un'esperienza settantennale nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'HIV/Aids. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori.

Diritti dell'Infanzia vieti qualsiasi forma di sfruttamento economico e la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) proibisca le peggiori condizioni di lavoro minorile ed esiga misure immediate per combatterlo.

C'è lavoro e lavoro

Il lavoro minorile non ha nulla a che vedere con il «dare una mano». Aiutare e assumersi determinate responsabilità può giovare allo sviluppo fisico e intellettuale del bambino, a patto che ciò non vada a scapito della scuola, dello sviluppo generale e del riposo. Il lavoro dei bambini è peraltro indispensabile in molti casi. Ma quando la salute è messa a repentaglio da condizioni inumane, il lavoro minorile va bloccato. L'UNICEF distingue tra lavoro sensato e sfruttamento. Sono considerati sfruttamento:

- il lavoro a tempo pieno in giovane età;
- il sovraccarico di ore giornaliere;
- le attività nocive per la salute (ferite, danni alla vista, all'udito o motori ecc.);
- la strada come luogo di vita e di lavoro;
- la mancata corresponsione del salario o il versamento di una paga irrisoria;
- l'assegnazione di responsabilità eccessive per l'età;
- le attività che impediscono la frequenza scolastica;
- le attività pregiudizievoli della dignità e dell'autostima del bambino, come per esempio la schiavitù, il servaggio per debiti o lo sfruttamento sessuale.

Priorità all'istruzione

Con l'adozione da parte di praticamente tutti gli Stati del mondo della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, è stato compiuto un passo importante verso la progressiva abolizione del lavoro minorile. Grazie a questo testo fondamentale, il diritto del bambino a essere protetto dallo sfruttamento economico e sessuale, e ad andare a scuola è ora riconosciuto dalle costituzioni dei diversi Stati. Per impedire il peggiore lavoro minorile, nel 2001 e nel 2002 sono entrati in vigore due protocolli aggiuntivi: quello opzionale contro l'impiego dei minori nei conflitti armati, il quale stabilisce che gli Stati parte non potranno più impiegare nei conflitti armati i minori di diciotto anni, e quello facoltativo sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile, che affronta il problema dello sfruttamento

sessuale dei bambini. Le sfide per la comunità internazionale restano tuttavia impegnative.

I programmi dell'UNICEF per la lotta al lavoro minorile combinano misure negli ambiti dell'istruzione, del sostegno all e famiglie povere e delle modifiche legislative. L'UNICEF annette priorità assoluta all'istruzione, mettendo a disposizione materiale scolastico, contribuendo alla formazione di base e continua degli insegnanti, e attuando misure concrete per rafforzare le famiglie, ad esempio con borse di studio o la distribuzione di cibo agli scolari. L'UNICEF promuove infine riforme della legislazione sul lavoro, una politica sanitaria e dell'istruzione volta all'abolizione dello sfruttamento dei lavoratori minorenni, e offre consulenza alle aziende nell'ambito delle regole di comportamento e di acquisto.

Cifre chiave

Lavoro minorile

152 milioni di bambini

114 milioni di minori di quindici anni

123 milioni di maschi

95 milioni di femmine

Lavoro pericoloso

73 milioni di bambini nel mondo

35 milioni di minori di quindici anni

45 milioni di maschi

28 milioni di femmine

Fonte: rapporto OIL 2017

Ultima modifica: dicembre 2017

Comitato svizzero per l'UNICEF

Pfingstweidstrasse 10

8005 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

info@unicef.ch

www.unicef.ch

www.facebook.com/unicef.ch

Conto postale donazioni: 80-7211-9